

A spasso in Sicilia ricordando Giovanni Verga

SALVO FALLICA

Provate ad immaginare di entrare nella dimensione culturale di Giovanni Verga, e compiere un viaggio mentale nei luoghi che hanno reso celebre la sua opera letteraria. Il punto di partenza non potrebbe che essere la «Casa del Nespolo» ad Acitrezza, si proprio l'abitazione dove Luchino Visconti ambientò la vita della famiglia di pescatori protagonisti de «La terra trema», adesso restaurata e trasformata in museo verghiano. Con la nascita del parco letterario dedicato a Giovanni Verga, che ingloba le coste di Acicastello ed Acitrezza a pochi chilometri da

Catania, il viaggio mentale diviene possibile e concreto. E non solo per le guide turistiche, ma per il recupero di alcuni edifici simbolo dei luoghi verghiani. Dal Castello normanno ai Faraglioni, dalle barche dei pescatori alla «Casa del Nespolo», dalle viuzze del centro storico di «Trezza» alle pendici dell'Etna, vi sono i luoghi simbolo della letteratura del maestro del Verismo, che in futuro dovrebbero venire collegati ad un itinerario turistico esteso alle campagne di Vizzini.

Ma come e quanto è mutata la Scogliera di Ciclopi, il tratto di costa ionica della Si-

cilia orientale, che ha ispirato Giovanni Verga? Il grande scrittore siciliano la riconoscerebbe? In effetti, nonostante il trascorrere del tempo e l'inevitabile «progresso», il paesaggio ambientale non ha subito stravolgimenti notevoli. La costa in particolare, nella sua suggestiva bellezza, l'isola Lachea ed i Faraglioni, le medesime immagini dei pescatori che intrecciano le reti, hanno un sapore di antico e conservano i colori e l'atmosfera letteraria verghiana. Quella prosa trasfigurata in cinematografia neorealista dal genio di Visconti, anch'egli ricordato nel parco letterario. Quasi una li-

nea di continuità storica, che nel mondo odierno viene salvaguardata da una iniziativa culturale voluta dal sindaco del comune di Acicastello Paolo Castorina con la supervisione della Fondazione Ippolito Nievo (ideatrice di parchi letterari in Italia). Dicevamo dei luoghi della memoria, luoghi concreti ed esperibili. Si provi a rileggere tratti dell'opera verghiana, magari unendoli all'emozione della visione diretta: «Il mare si udiva muggire attorno ai faraglioni che pareva ci fossero riuniti i buoi della fiera di Sant'Alfio e il giorno era apparso nero peggio dell'anima di Giuda...Le

barche del villaggio erano tirate sulla spiaggia e bene ammarate alle grosse pietre sotto il lavatoio». Nei «Malavoglia», vi è un legame fra letteratura e realtà, percepibile anche mediante la descrizione dei luoghi e dei paesaggi. Così come dal racconto della vita quotidiana dei personaggi che popolano tali ambienti. Storie narrate con un linguaggio semplice (il dialetto dei luoghi), non intrise di toni paternalistici, che hanno rivoluzionato il concetto di letteratura nella seconda metà dell'Ottocento. Storie che son nate, in un mondo siciliano da riscoprire.

Cultura @

SOCIETÀ

SPETTACOLI

IL CONVEGNO ■ LA «GRAN LOGGIA» DIALOGA CON EBREI CATTOLICI, PROTESTANTI, ISLAMICI

Massoneria in cerca di chiese e fedeli

DALL'INVIATO MICHELE SARTORI

BERGAMO Forse è un pò ottimista, don Rosario Esposito. Per lui, ormai, «Loggia ed Altare si ritrovano». Di sicuro, si incontrano: a Bergamo, dove la Gran Loggia d'Italia organizza un convegno sul «futuro dell'umanità nella prospettiva religiosa» ed incassa la presenza di relatori importanti. Ci sono don Angelo Pellegrini, docente all'università pontificia di Roma, ed il missionario padre Domenico Milani; il presidente delle comunità ebraiche italiane Amos Luzzatto; il teologo valdese Paolo Ricca, il direttore del «Messaggero dell'Islam» Rosario Pasquini Abdu-Rahman.

Le grandi religioni monoteiste. E l'organizzazione più anticlericale degli ultimi secoli, dalla rivoluzione francese a Cavour e Garibaldi, agli anni recenti, tutta un'altra storia. Assieme. Senza imbarazzo. Sarà una svolta? Prudenza.

I cattolici sono animati dall'esigenza di dialogo che da tempo li pervade. Don Rosario, che massone non è ma da anni persegue il riavvicinamento con alcune logge, ha spulciato i documenti vaticani degli ultimi pontificati: «Affermare che per almeno 3.500 volte la Chiesa ha condannato la Massoneria è un puro fatto statistico». Condanne, scomunica automatica... Ma, scrive in un saggio, massoneria è dialogo e tolleranza: «Non fu Lefebvre a definire "massonico" il Concilio Vaticano II, proprio per l'attenzione al dialogo?». «Dopo il Concilio, il nuovo codice canonico non menziona più la massoneria, né bene e né male».

Riavvicinamento? Piano: «Due anni dopo, nel 1985, è stato precisato che la scomunica vale ancora per le logge che restano anticlericali ed antireligiose», ricorda don Angelo. E lui, perché è qui? «Perché nella mia vita ho due punti fermi: la mia fede ed il dialogo. Certo conta la sincerità nel voler dialogare. Se mi avessero chiamato per ragioni stru-

mentali, l'occasione sarebbe persa». Ma ha fede: «Nota con piacere che alcune logge tentano davvero di superare il pregiudizio anticlericale».

Sa, don Angelo, di preti-massoni? «Qualcuno c'è, sì. Ed anche vescovi...». Opperbacco. «Vescovi ortodossi, intendo, che frequentano le logge. Comunque, è interessante».

Anche padre Milani è qui per dialogare. I massoni si chiamano «fratelli? Lui li apostrofa: «Fratellini miei». È un vecchio saveriano parmense, arguto e pungente. «Dite che entriamo nel 2.000? Ma siamo nell'anno 1420 dell'Egira, nel 5760 degli ebrei... Dite che c'è il Giubileo? Ma che credono, a Rosario? Il cupolone, se si pensa all'umanità, è un tucul abissino. Si rendono conto che siamo in sei miliardi di uomini, e quattro miliardi e mezzo non hanno mai sentito nominare Gesù?».

Insomma, anche lui è qui perché «il nostro futuro è l'interculturalità, l'interreligiosità, il dialogo. Il problema per noi cristiani è il linguaggio...». Accetta perfino la dizione massone per Dio. «Grande architetto dell'universo»: «Mi sta bene: ma diamogli un cuore, cioè l'amore. Gesù chiama Dio "babbo", praticamente un "papi" dei bambini d'oggi. Solo architetto è un pò freddino».

Il problema vero è un altro. Col «Grande Architetto» la massoneria si cava d'impiccio sull'esistenza di Dio, concilia i principi libertino-illuministi, e la ricerca interiore, e tutto il suo mondosimbolico-esoterico (Benedetto Croce: «Cultura a buon mercato»). L'organizzazione «elaica e non atea», sottolinea il relatore massone Giuliano Boaretto.

È questo che attira Paolo Ricca, teologo ed ex preside dell'Università Valdese di Roma. «La massoneria storica ha difeso, almeno fino al fascismo, la laicità dello Stato contro tutti i tentativi di clericalizzarlo. È una istituzione che ha reso servizi importanti alla laicità, nonostante tutti i suoi limiti, il carattere semisegre-

to, l'estrazione borghese... E questa della laicità è una battaglia attualissima: peccato sia combattuta così debolmente dalla sinistra». Per lui, insomma, oggi la massoneria potrebbe essere di nuovo baluardo «ad un oltranzismo neoclericale impressionante». Ci spera. Sorride: «Segretamente».

Sul piano religioso no, hanno poco da dirsi cappucci e clergymen: «L'esoterismo ci è estraneo. La segretezza pure. Gesù diceva: "Quello che avete udito nell'orecchio gridatelo sui tetti"». Parlano, padre Milani di Dio, Abdu-Rahman di Allah (Luzzatto interverrà solo oggi), Paolo Ricca di questo ventesimo secolo, «il più barbaro mai vissuto»: «Dove era Dio ad Auschwitz? E dove era l'uomo ad Auschwitz?». Franco Franchi, il «gran maestro», ascolta con lievi sussulti di fastidio. Alla fine sbotta: «Professore, non esultiamo, qua non si fa politica». Tanto di cappuccio.



Una riunione massonica col gran sacerdote Zoroastro nel «Flauto Magico» di Mozart

L'INTERVISTA

Il Gran Maestro: «Dopo Gelli non si iscrive più nessuno...»

DALL'INVIATO

BERGAMO «S'aveva un frate iscritto. L'è morto d'è mesi fa». Che frate? «Cappuccino». Ti pareva. «Adesso preti iscritti non ne abbiamo. E tuttavia...». Ride allegro Franco Franchi, toscancaccio docente di endocrinologia in pensione, 73 anni, massone dal 1968 («è stata la mia rivoluzione»), 33° grado del rito scozzese, il top: «Tuttavia» gli è riuscito il colpo di mettere assieme, in un convegno massone, teologi cattolici, pastori protestanti, islamici ebrei.

«Embè? Ci chiedono trasparenza. Quando la diamo veniamo colpevolizzati. Una vitaccia... Eppure noi siamo tolleranti, tollerantissimi. Di recente ho iniziato un arabo: l'ho fatto giurare sul suo Corano, mica sulla Bibbia». Franchi è il gran maestro della «Gran Loggia d'Italia», laseconda per dimensioni dopo il «Grande Oriente». Seimila iscritti, per un terzo donne, unica ad accettarle: il che le vale la nomea di «democratica». Ciò non toglie che il professor Franchi goda dell'imperiale titolo di «Sovrano Gran Commendatore Gran Maestro, Venerabilissimo, Elettissimo».

moe Potentissimo». Undio.

Certo non hapiù l'età, né il fisico, per andare alla ricerca del Graal. Magari dubita anche di G.A.D.U.: che nel linguaggio simbolico massone equivale a «Grande Architetto dell'Universo»: cioè a Dio, da bravo architetto munito di squadra e compasso. Ma anche Franchi, dopo tanti anni di «ricerca interiore», è un uomo squadrato e compassato. «Solo in Italia, sa, solo in Italia c'è tutta questa ostilità della Chiesa verso di noi. Ma se in Spagna è massone perfino un prete che insegna all'Università di Saragozza». Chi? «Un gesuita. Non dico di più».

Ah, sta mania della segretezza. C'è qualche nome noto, fra gli iscritti alla Gran Loggia d'Italia? «Tre deputati». Chi? «Non li conosco». E poi? «Due Nobel: Fermi e Quasimodo. Attori: Cervi, Stoppa, Ave Ninchi...». Ma sono tutti morti! «Caro lei: dei vivi, chi si iscrive più dopo Gelli?». M.S.

IL RICORDO

La passione di Vanna Gentili

di AGOSTINO LOMBARDO

Non è possibile dire in breve, e sull'onda del dolore profondo che la sua morte, avvenuta dopo molte sofferenze la mattina di ieri, ha suscitato in chi le fu amico, collega e compagno di partito, le ragioni del vuoto lasciato da Vanna Gentili.

L'anglistica perde, anzitutto, una studiosa di grande cultura e finezza critica, capace di passare dalla splendida, davvero esemplare edizione dei sonetti dell'«Astrophil and Stella» di Sir Philip Sidney, al discorso vivacissimo e suggestivo sul «fool» shakespeariano e sulla «recita della follia», dallo studio erudito e sapiente della «Roma elisabettiana» alle pagine luminose sulla poesia di Keats e su quelle di Dylan Thomas, per non nominare che alcuni dei nodi critici da lei affrontati con estrema competenza e con una passione che gli anni non hanno affievolito.

Passione per la letteratura e passione, insieme, per la scuola.

Sia all'Università di Lecce, sia nella terza Università di Roma, Vanna Gentili è stata in tempi difficili, un professore appunto appassionato, scrupoloso, sempre attento alle esigenze dello studente, sempre pronto a risolvere i problemi posti a chi insegna inglese in una università di massa.

E non è privo di significato il fatto che nella quotidiana, durissima battaglia contro il male che doveva stroncarla, Vanna continuasse, tra un ricovero in ospedale e una terapia, a far lezione, dando lei coraggio, a quanti - studenti e colleghi - la circondavano e per lei pativano, primo tra tutti il marito amatissimo Mario Socrate, poeta e ispanista insigne.

E proprio in questi giorni Vanna si proponeva di offrire ai suoi studenti e amici quella sorta di festa di addio che si chiama «L'ultima lezione». Non ce l'ha fatta: ma la sua lezione resta, non dimenticabile, impressa nella mente e nel cuore di quanti l'hanno seguita nella ricerca di verità che è il segno dei maestri.

Così come resta la sua lezione politica: questa donna coraggiosa, questa letterata finissima, questa insegnante esemplare, è stata anche una militante della sinistra che ha fatto vita di partito, di sezione, con umiltà pari alla passione.

Ed è la passione di Vanna, di fatto, ciò che di lei più ci mancherà, e ci manca.

Ascolta il Consiglio!
Trasmissione settimanale sull'attività del Consiglio Regionale della Toscana

| | |
|----------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------|
| CONFIATTO RADIO giovedì, ore 9.35 - venerdì, 18.35 | RIV 38 venerdì, ore 13.00 - domenica, 17.50 |
| CONTRORADIO giovedì, 11.30 - domenica, 13.30 | CANALE 10 domenica, 19.45 |
| RADIO FATAMORGANA giovedì, 13.30 - venerdì, 21.00 | TELEGRANDUCATO sabato, 21.00 - lunedì, 20.00 |
| RADIO FLASH venerdì, 8.00 - venerdì, 20.45 | TELEREGIONE marzo, 12.00 |
| RADIO GRIFFO giovedì e venerdì, 10.00 - sabato, 7.30 | ANTENNA 5 lunedì, 22.30 - mercoledì, 13.30 |
| RADIO INSIEME venerdì, 11.30 - lunedì, 18.05 | CANALE 50 giovedì, 18.30 |
| RADIO MONTESERRA giovedì, 10.30 - sabato, 8.00 | TELETRURIA marzo, 18.55 |
| NOVARADIO marzo, 19.30 - mercoledì, 10.30 | TELETRIVIERA marzo, 21.15 |
| PUNTO RADIO venerdì, 15.00 - lunedì, 11.30 | TV PRATO marzo, 15.00 - giovedì, 20.05 |
| RADIO SIENA sabato, 8.45 - lunedì, 19.45 | |
| RADIO STELLA sabato, 12.30 - domenica, 19.00 | |
| RADIO WAVE sabato, 13.15 - lunedì, 20.10 | |

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica C.A. Ciampi

LA GESTIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE
IV Colloquio Internazionale, Torino 4-8/12/1999
«Nuove Tecnologie e Beni Culturali e Ambientali»

in collaborazione con:
Commissione Europea - Ufficio per l'Italia
Ministero Affari Esteri - D.G. Relazioni Culturali
Ministero Beni e Attività Culturali
Regione Piemonte
Provincia di Torino
Comune di Torino

Il Colloquio utilizza prodotti, servizi e tecnologie di

TISCALI

Sono disponibili gli Atti del I, del II e del III Colloquio («Lo stato dell'arte», «Sistemi di Beni Culturali e Ambientali», «Turismo e Beni Culturali e Ambientali»)

UNA INIZIATIVA:
DRI - Ente Interregionale
Via E. Filiberto, 17 - 00185 Roma, Tel./Fax 06/70497920 ISDN

